

Parrocchie di Lesa, Villa Lesa, Belgirate, Solcio, Calogna e Comnago

Via S. Martino 7 Lesa - don Simone Dall'Ara- cell.3487257781 caep.lesa@mail.com

XXVI° Domenica del Tempo Ordinario (anno B) ottobre 2024

DATA	LUOGO ORA	CELEBRAZIONE	INTENZIONI
Sa 28	Comnago 16.45	Messa	Giuseppe De Maria.
	Villa Lesa 18.00	Messa	Carlo Germano. Ruga Luisa. Fam. Re, Franchini.
Do 29	Belgirate 9.45	Messa	Falciola Angelo, Maria, Carlo, Franca e Caterina. Gabriele Corradini. Anna Mazzoleni. Fam. Fiume e Lorenzini.
	Lesà 11.00	Messa	Luigi, Ida, Domenico, Sante, Francesco e Marisa.
	Solcio 18.00	Messa	Fam. Marchesi e Spiti.
Ma 1	Villa Lesa 18.00	Messa	
Me 2	Belgirate 18.00	Messa	Piera Patrignani. Franca e Albino Anelli. Gianpiero Pittarello.
Gi 3	Lesà 9.00	Liturgia della Parola Adorazione eucaristica.	
Sa 5	Calogna 16.45	Messa	
	Villa Lesa 18.00	Messa	Fam. Re, Franchini Carlo e Gianna Missaglia. Fam. Pezzotta. Bertoli Adele e Lucini Carlo.
Do 6	Belgirate 9.45	Messa	Lucia Angeretti. Lina e Pierino Clerici.
	Lesà 11.00	Messa Madonna del Rosario.	Adolfo ed Enrico Carnelli. Lucia Angeretti. Lina e Pierino Clerici.
	Solcio 18.00	Messa	

Avvisi

Sabato 28 settembre alle ore 21.00 Concreto del Coro di Villa Lesa nella Chiesa Vecchia di Belgirate.

Domenica 6 ottobre a San Martino festeggeremo la Madonna del Rosario. Durante la Messa delle ore 11.00 prenderà avvio l'anno catechistico. Sono invitati i bambini delle nostre parrocchie con le loro famiglie. Festeggeremo anche i nonni con una benedizione particolare affidandoli a Maria. Ringraziamo il Centro anziani per il pranzo che verrà preparato e per tutte le iniziative volte alle persone della terza età.

Restano solo due posti per la gita di Aosta di sabato 5 ottobre. Siamo felici del numero raggiunto. Oggi molte persone faticano a comprendere il valore del viaggiare in gruppo, di quello che si può condividere in queste piccole esperienze e dell'averne una guida del posto che fa scoprire angoli, storie e particolarità che sanno creare fascino di ogni luogo.

La parola dell'Arciprete

Leggendo la Stampa sono rimasto colpito da questa pagina. Sembra un diario della Prima Guerra Mondiale. Sono passati oltre cento anni ma le cose non sono cambiate e sono oggi, qui accanto a noi. Non possiamo non sentirci parte di tutto ciò...

I piccoli martiri di Gaza operati senza anestesia

di Francesca Mannocchi

in "La Stampa" del 24 settembre 2024

A dicembre Hany Bseiso, un medico palestinese, ha dovuto scegliere se amputare la gamba di sua nipote Ahd, 18 anni, sul tavolo della cucina con le forbici, l'ago e il filo senza anestesia o osservarla morire dissanguata.

La ragazza era stata ferita a casa sua a Gaza City e i combattimenti intorno a loro impedivano di raggiungere un ospedale o una clinica.

L'ospedale al Shifa, per esempio, che distava meno di due chilometri da lì. Così il dottor Bseiso ha preso le forbici e la garza che aveva nella sua borsa medica e ha rimosso la parte inferiore della sua gamba.

Sappiamo quanto la ragazza abbia sofferto e urlato perché un altro parente ha filmato quell'amputazione senza anestesia. Sappiamo quanto abbia gridato di fronte al moncherino della sua gamba sul tavolo della cucina.

Un anestesista di Gaza che ha lavorato all'ospedale al-Shifa fino a quando non è stato preso d'assalto dalle truppe israeliane a novembre ha detto a Reuters che l'ospedale a volte gestiva 20 amputazioni al giorno: «C'erano per terra bambini coperti di ustioni con i piedi amputati, neonati senza mani. Ricordo un bambino piccolo a cui erano stati strappati via il braccio destro e la gamba destra e che sembrava avere un'emorragia, non avevamo nemmeno un tubo toracico, non avevamo nulla da dargli per alleviare il dolore». Il chirurgo britannico-palestinese Ghassan Abu Sitta, specialista in medicina di guerra, che ha lavorato 43 giorni negli ospedali Al-Shifa e Al-Ahli a Gaza prima di essere evacuato dalla Striscia a novembre ha detto al New Yorker: «Le truppe israeliane avevano circondato la banca del sangue, quindi non potevamo fare trasfusioni. Se un arto sanguinava copiosamente eravamo costretti ad amputarlo». Anche la scarsità di forniture mediche di base, dovuta ai blocchi, ha contribuito al numero di amputazioni. Senza la possibilità di medicare immediatamente una ferita spesso si verificavano infezioni e cancrene. Il passaggio successivo è stato per tutti l'amputazione.

Abu Sittah ha ricordato che lui e altri medici e infermieri avevano sistemato tutti gli arti amputati dei bambini in piccole scatole di cartone su cui scrivevano il nome del bambino e la parte del corpo: Mohammed, braccio sinistro. Reema, piede destro. «Alcuni bambini feriti erano troppo piccoli per sapere il proprio nome, ci è capitato con un bambino, avrà avuto un anno. Era stato l'unico estratto vivo dalle macerie di un palazzo». Tutti i medici che stanno curando le mutilazioni della guerra sono d'accordo nel dire che se i feriti avessero potuto raggiungere gli ospedali, o essere evacuati dal paese più velocemente, molte amputazioni si sarebbero potute evitare.